

Era una fredda serata d'inverno e fuori nevicava fortissimo: stava per giungere una violenta tempesta. Dentro la sua casa perfettamente quadrata, attraverso una finestra perfettamente quadrata un Quadrato se ne stava tutto solo ad osservare la tempesta mentre rifletteva sulla sua vita.

Povero Quadrato! Si sentiva così banale! Così regolare! Qualunque posizione assumesse era sempre identico e tutti lo prendevano in giro. Il suo corpo era attraversato da diagonali congruenti, perpendicolari e bisettrici degli angoli che non gli piacevano proprio. Un parallelogramma con gli angoli e i lati congruenti: ecco cos'era!

Ma il Quadrato era anche un gran sognatore: se ne stava lì alla finestra e immaginava che in primavera la sua forma sarebbe mutata: gli angoli non sarebbero stati più retti bensì due ottusi e due acuti. Così sarebbe sembrato un aquilone che avrebbe spiccato il volo per raggiungere le nuvole mutevoli e irregolari. Avrebbe realizzato il suo sogno.

Mentre fantasticava si dondolava sulla sedia e senza preavviso cadde sul pavimento. <<Ahi! Mi sarò mica rotto qualche angolo!>>. Così dicendo si precipitò in camera da letto dove teneva in bella mostra uno specchio grandissimo e quadrato. Si specchiò: <<Oh santo cielo! Ma cosa ho combinato?!>>. Il Quadrato non si riconosceva più: ora solo i lati opposti erano congruenti, come gli angoli d'altronde. Ora le diagonali che lo attraversavano s' incontravano nel loro punto medio e ciascuna lo divideva in due triangoli congruenti. <<Come farò ora?! Sono un parallelogramma!>>, si disse il povero "Quadrato".

Così decise di recarsi dal signor Geometra che curava i poveri poligoni un po' deformati. Era molto bravo e ben qualificato. Tutti parlavano bene di lui. Ma mentre passeggiava vide due quadratine estremamente graziose. Le due lanciarono dei gridolini che lo fecero diventare tutto rosso: credeva che lo stessero prendendo in giro. Invece queste si avvicinarono e si presentarono... fu così che scoprì di essere diventato un latin lover.

Finalmente il "Quadrato" avrebbe avuto il suo primo appuntamento con una Rombettina niente male. I suoi angoli lo facevano impazzire! Ora mirava in alto! Non era più costretto ad uscire con soli quadrati. <<Oh Rombettina cara! Come sei affascinante oggi! Usi un righello speciale per sistemarti così bene? O...o magari una squadra particolare?>>. La Rombettina tutta rossa rispose:<<Ma che adulatore! Come sei romantico! Sai il mio segreto è controllare che i miei angoli siano perfetti con il goniometro: tutto qua!>>.

Il "Quadrato" ormai un parallelogramma propose un brindisi. Ma il poveretto mentre effettuava un lieto esultato precipitò nuovamente dalla sedia. Poi tutto fu buio. Quando si risvegliò si ritrovò nello studio del geometra. <<Cosa mi è successo?>>. Il geometra sospirò e poi rispose: <<Mi dispiace, ho fatto tutto il possibile. Ti eri completamente deformato e così ho cercato di riportarti alla forma originale...ma ormai i tuoi lati si sono allungati. Non li hai più della stessa misura. Mi dispiace!>>. Il povero "Quadrato" ora era un semplice Rettangolo. Era disperato: un parallelogramma con gli angoli congruenti...ecco cos'era ora!

In lacrime corse via dallo studio del geometra e si perse per strada. Mentre vagava senza meta una musica festosa lo attirò: proveniva da un tendone. Si fece coraggio ed entrò. Dentro si stava tenendo uno spettacolo meraviglioso. Era al circo. Si sistemò tra il pubblico e rimase da osservare. Mentre si godeva lo spettacolo qualcosa lo incuriosì: un trapezio bellissimo, un quadrilatero con due soli lati paralleli. Cominciò a dondolarsi sulla sedia entusiasta e... boom! Cadde di nuovo ma con sua sorpresa si modificò proprio in un trapezio! Un trapezio isoscele per dirla tutta: un trapezio che ha i lati obliqui congruenti.

Ma mentre si alzava inciampò su la gamba della sedia e ruzzolò di nuovo:era proprio sbadato! Ma non si modificò di molto: era sempre un trapezio ma rettangolo, che ha uno dei lati perpendicolare alle basi. Un po' affaticato il povero "Quadrato" tornò a casa.

Era così stanco che si sedette di nuovo sulla sua sedia davanti alla finestra perfettamente quadrata della sua casa perfettamente quadrata. Ma stavolta s'accorse che la tempesta era finita: era giunta la primavera. Quanto tempo era passato! Si sporse dalla finestra dondolando la sedia in avanti e... cadde di nuovo! Rotolò giù dalla collina. Si fermò al limitare della foresta composta da regoli di ogni misura:1, 2, 3... fino a 10 cm. Si arrampicò sul regolo più alto e stavolta spiccò il volo: era diventato veramente un aquilone a forma di rombo. Durante il suo viaggio si mischiò con le nuvole diventando parte di esse e dando vita alla prima nuvola con quattro lati, ma completamente irregolare...realizzando così il suo sogno.

Gabriele Maiolo

C'era una volta un quadrato, che viveva in una casa a pianta quadrata, con il suo migliore amico, uno specchio circolare. Un giorno lo specchio notò un insolito cambiamento nell'umore del quadrato, che sembrava pensoso, malinconico. Provò a interrogarlo, ricevendo per lo più monosillabi e divagazioni poco convincenti, fino a quando il quadrato sbottò «Cosa c'è che non va? Mi sento troppo regolare, ecco cosa non va». La frase rimase per qualche lungo secondo sospesa nell'aria, e il quadrato si sentì combattuto tra una sensazione di sollievo e lo sgradevole sospetto di avere commesso una gaffe. Provò a riprendersi: «Beh, non volevo dire che ci sia qualcosa di sbagliato...» «... Nell'essere regolari? Certo che no» ridacchiò lo specchio.

«Ma non mi sento più a mio agio» proseguì il quadrato. «Sono stato regolarissimo per tanto tempo e vorrei provare qualcosa di diverso». «In che senso?» «Intanto, vorrei essere più alto» e si stiracchiò, raddoppiando l'altezza dei due lati perpendicolari al pavimento. «Come ti sembra?» chiese. «Non sapevo potessi farlo – rispose lo specchio – niente male... hai l'aria di un rettangolo, però». «Hmm – *sono* un rettangolo, direi, carino ma ancora troppo comune: Un po' di ginnastica potrebbe aiutarmi». Tenendo ferma la base, l'ormai ex quadrato cominciò a inclinare i lati lunghi verso sinistra, ottenendo due angoli acuti e due ottusi. «Oh. Adesso mi sento meglio.» «Attento, finirai per perdere l'equilibrio!» «Io perdere l'equilibrio?» rispose con stizza, mettendosi in equilibrio su di un angolo ottuso. Per compensare lo sforzo, dovette far sì che i lati diventassero uguali.

«Un bel rombo, non c'è che dire». «Fai l'ironico? Sto cercando di ricordarmi una cosa... ah, ecco come si faceva!». Si rimise giù su un lato, prendendo per un attimo le sembianze di un trapezio isoscele (gli bastò accorciare uno dei lati, lasciando uguali gli altri tre! E ci guadagno pure un bell'asse di simmetria del quale però volle liberarsi prima possibile perché gli ricordava l'ormai ai odiata regolarità) e cominciò a stiracchiare le diagonali, come farebbe un essere umano con le braccia. Con la differenza che il quadrilatero era in grado di allungarle e accorciarle a proprio piacimento. Fece un po' di tentativi, finché di fronte a uno specchio sempre più attonito, nessuna delle misure dei suoi angoli, dei suoi lati e delle sue diagonali fu congruente con le altre. «Visto? Dovresti provarci.» Lo specchio, riflettendo sul materiale di cui era composto, pensò «Magari un'altra volta».